

CHIESA ARCIPRETALE DI SANTA MARIA ASSUNTA DI SOLAROLO.

STORIA, CONSACRAZIONE E DEDICAZIONE .

PRIMI RICORDI STORICI

Il primo ricordo storico di questa chiesa, in antico ubicata col suo cimitero fuori dalle mura in località "Castellaccio fondo Tombe", non lontano dal Borgo, risale al 1179, infatti sarebbe ricordata in una bolla pontificia di Papa Alessandro III, ma si tratta di un documento non da tutti gli studiosi accettato.

Accettato da tutti invece il rogito datato 1257 ove fra le varie chiese faentine viene ricordata anche la chiesa di Santa Maria in Castro Solaroli. Vi è pure un documento del 1220 riguardante la vendita di terreni esistenti nei pressi della chiesa, che conferma l'esistenza della stessa. Esiste pure un documento che ricorda un prete Guirise di Solarolo, ma non è certo che si tratti del rettore di questa chiesa.

In tutti i documenti ove viene ricordata tale chiesa è detta Santa Maria in Castro Solaroli, con l'aggiunta *Plebati Panicali*, cioè che dipendeva alla pieve faentina di Sant' Andrea in Panicale, l'attuale chiesa di Sant' Andrea sul Naviglio.

Nel 1341, detta chiesa fu trasferita dentro le mura, al proposito abbiamo due date; nell'inventario Folicaldi è scritto il giorno 18 settembre, per l'inventario Cantoni sarebbe invece il 3 aprile.

Altre notizie storiche che riguardano detta chiesa: la campana più antica era datata 1474; l'anniversario della dedicazione ricorre il 22 gennaio, nel 1688 fu quasi distrutta dal terremoto, minata dai tedeschi il 1 aprile 1945, diventa un cumulo di macerie; la prima pietra della nuova chiesa fu posata il 3 maggio 1953; quella del campanile fu posata invece nel giorno dell'Ascensione del 1964, detto campanile fu inaugurato il 26 Settembre del 1965; nel 1981 furono elettrizzate le campane.

Fra i tanti avvenimenti che questa chiesa può annoverare, non si può non ricordare quello accaduto il giorno 20.11.1956, un avvenimento doloroso che molti solarolesi ancora ricordano, e che lasciò una profonda impressione in tutta la popolazione: una bimba solarolese di appena sette anni, era nata il 16.4.1950, Mara Santandrea, aggrappandosi inavvertitamente alla pila della Acqua Santa, la fece precipitare e sfortunatamente fu da questa investita in pieno petto, portata all'ospedale, dopo 5 ore, a causa delle ferite riportate, morì, fra la comprensibile costernazione dei suoi genitori.

Si trattò di un avvenimento funesto di assoluta gravità, la pila, sicuramente, non era stata adeguatamente fissata alla apposita colonna.

Abbiamo detto che il primo ricordo storico di questa chiesa risale al 1179, ma vi sono buone ragioni per ritenere fondata l'ipotesi che sia stata eretta in tempi antichissimi.

Dando uno sguardo all'antica situazione idrografica del nostro territorio, ci si renderà conto della necessità che in loco vi fosse un edificio di culto, provvisto di fonte battesimale.

Dobbiamo sempre tener presente che, considerata l'alta mortalità infantile di quel periodo, il fonte

battesimale doveva essere facilmente raggiungibile in ogni stagione per dare al neonato la possibilità di essere battezzato prima della morte.

Fino almeno al 1154 il Santerno aveva un corso diverso; proveniente dall'imolese, nei pressi della chiesa di Castel Nuovo deviava a sinistra e dopo aver attraversato il nostro territorio, si univa al Senio.

Conseguentemente tre lati del nostro territorio (Ovest, Nord, Est) erano delimitati da dei corsi d'acqua che durante i periodi piovosi erano difficilmente guadabili.

Una domanda a questo punto è d'obbligo: le chiese del solarolese a quali Pievi si rivolgevano per usufruire del fonte battesimale senza dover attraversare un fiume? Purtroppo la risposta è; nessuna! Infatti a parte la chiesa di Castel Nuovo che, rimanendo oltre il Santerno, poteva comodamente servirsi della Pieve di S. Prospero, tutte le altre comunità erano costrette ad attraversare un corso d'acqua. Impossibile era quindi servirsi delle Pievi di S. Stefano in Barbiano, Sant' Andrea in Panicale, e S. Pier Laguna; impensabile poi il ricorso verso il lato Sud, dal momento che fino alla via Emilia non vi erano Pievi.

Logica vuole perciò che dal VI secolo, periodo eccezionalmente piovoso, alla seconda metà del XI secolo, ultimo ricordo documentario dell'attraversamento del Santerno sul nostro territorio, vi fosse in loco una chiesa col fonte battesimale. Purtroppo dimostrarlo non è facile. Vediamo dunque, confortati dalle antiche cronache e dalle scoperte archeologiche, se vi sono tracce di una Pieve, poiché, come abbiamo visto, vi sono buone ragioni per considerarla indispensabile.

Il già ricordato Gregorio Manzoni, al riguardo di questa primitiva chiesetta, dice che per tradizione era antichissima e che sarebbe stata edificata addirittura dal Protovescovo di Ravenna Sant' Apollinare; aggiunge che per lui è solo una leggenda, ma precisa che ciò che restava di questa chiesa era formato da pietre antichissime. Da una cronaca del 18° secolo, opera dello Zudoli, si apprende che notizie riguardanti questa antichissima chiesetta si trovavano, al suo tempo, in un antichissimo libro di carta pecora custodito nell'archivio Arcivescovile di Ravenna. Giunti a questo punto, si può solo dire che per tradizione era una chiesa "antichissima" e che non è possibile aggiungere nient'altro.

Se nonchè, al seguito di una profonda aratura effettuata non lontano dall'area ove era ubicata la chiesetta, è venuta alla luce una pietra romana, rozza mente arrotondata, dove ben visibile è stata incisa una croce. Questo rinvenimento riapre l'argomento e ci dà l'opportunità di formulare suggestive ipotesi. Si tratta di una croce detta a "patente", cioè con la quale è stata incisa una croce. Questo rinvenimento riapre l'argomento e ci dà l'opportunità di formulare suggestive ipotesi. Si tratta di una croce detta a "patente", cioè con la caratteristica che i bracci verso l'esterno si allargano sensibilmente.

Dagli studiosi è concordemente ritenuta "orientale".

La più antica croce di questo tipo si trova attualmente custodita nel museo Arcivescovile di Ravenna, ma originariamente coronava il tetto della Basilica di San Vitale quindi è databile al VI secolo. Per trovarne un esemplare più antico occorre andare nella chiesa romana di S. Pudenziana, questa ultima infatti risale

al V secolo.

Il caso vuole che una croce come la nostra, cioè incisa sopra ad una pietra romana e datata al IV secolo, faccia bella mostra di sé al museo parigino del Louvre nella sezione dedicata alle antichità cristiane. Questo tipo di croce possiede anche una interessante particolarità: è dedicata alla Madonna.

Se alla già accennata impellente necessità di una pieve nel nostro territorio, aggiungiamo le antiche tradizioni che vogliono tale chiesa "antichissima" e da tempi immemorabili dedicata a Maria, il quadro che ne esce non può non essere affermativo.

L'esistenza effettiva di una antichissima pieve nel nostro territorio, da semplice ipotesi, sta diventando un fatto altamente probabile. Nonostante i contributi al proposito riportati, non mancano comunque alcune perplessità che occorre superare: una plausibile ragione che spieghi il perché o il motivo dell'esistenza dalle nostre parti di una croce orientale, e come spiegare il totale silenzio dei documenti antichi al riguardo questa presumibile pieve.

La prima perplessità è facilmente superabile: l'influenza orientale dei primi evangelizzatori in Romagna è un fatto da tutti accettata: orientali sono i primi undici Vescovi di Classe, tantissime antiche chiese romagnole sono state dedicate a santi orientali; a Sant'Apollinare, a San Demetrio, a Sant'Eufemia, a San Poliuto, a Sant' Anastasio(che poi ha dato il nome a sant'Eustachio di Mordano) e l'elenco potrebbe continuare.

Riguardo alla seconda perplessità, cioè il totale silenzio delle fonti, è doveroso prendere atto che occorre superare forti ostacoli, ma non sufficienti per relegare l'ipotesi nel mondo delle favole.

Vi sono delle pievi; Santa Maria in Curilina, S.Joannis in Fontibus, Santa Maria in Barni, San Paolo ed altre, che pur essendo più volte ricordate nei documenti come facenti parte della diocesi faentina ed imolese, non sono state con sicurezza localizzate; ebbene non si può escludere, considerato che in altri casi vi è stato un cambiamento di titolare, che una di queste fosse proprio la nostra. Ammesso pure che nessuna di queste lo fosse, rimarrebbe una altra possibilità: non sarebbe la prima volta che una chiesa da pieve sia stata successivamente declassata a semplice cappella. Un esempio lo abbiamo vicino a noi; grazie ai documenti del 767 e del 891, sappiamo con sicurezza che l'attuale chiesa di Villa San Martino era in quei tempi pieve con una discreta giurisdizione, mentre invece dopo al 1000 risulta essere una semplice parrocchia dipendente alla pieve di Sant'Agata. Se per caso i suoi primi documenti fossero andati perduti, nessuno avrebbe pensato che in antico questa chiesa avesse avuto il fonte battesimale. Naturalmente il problema riguardante una pieve solarolese rimane aperto.

SUA CONSACRAZIONE

Cosa è una consacrazione: dopo che una chiesa è stata eretta o quando, per una qualsiasi ragione rimane chiusa al culto, per aprirla ai fedeli occorre consacrarla o riconsacrarla.

In parole povere si tratta molto di più di una speciale benedizione che fra l'altro dà alla chiesa alcuni grandi privilegi: uno è il diritto di asilo, e cioè chiunque chiede asilo lo riceve, l'altro è la possibilità di

somministrare i sacramenti .

Vediamo quante volte la nostra chiesa è stata consacrata: come abbiamo detto, in antico, questa chiesa era ubicata fuori dalla mura, perciò quando fu in tal luogo costruita, anche se le fonti al riguardo tacciono, può essere stata consacrata. Quando nel 1341 fu edificata dentro le mura, anche se ancora una volta i documenti tacciono, molto probabilmente fu di nuovo consacrata.

Non è chiaro il motivo per cui si rese necessaria tale consacrazione, non si può neanche escludere che si trattasse della prima consacrazione, (se non fatta in occasione del trasferimento nel luogo ove ora si trova), non sarebbe la prima volta che questo accade, infatti, come si può riscontrare per altre chiese, subito viene benedetta e successivamente consacrata. Lucio Donati è del parere che la consacrazione sopra accennata, sia avvenuta dopo che fu costruito il campanile.

Una successiva consacrazione avvenne nel 1610, la notizia è ricavata dal libro Platea, scritto dallo Zudoli, che dice "*dopo che fu polluta*"; *polluta* viene da polluzione, perciò significa che la chiesa fu profanata. Non si sa cosa effettivamente sia accaduto; probabilmente si trattò di un episodio criminoso o scandaloso. L'ultima consacrazione è avvenuta il 27 novembre del 1955.

SUA DEDICAZIONE

E veniamo alla Assunta, cioè al nome della titolare di questa chiesa.

Anzitutto una curiosità: nella diocesi faentina oltre alla nostra vi sono altre 6 chiese con tale dedicazione, Bizzuno, Mezzeno, Marzeno, Cassanigo, Pideura e Traversara.

Il titolo della Assunta è un titolo molto ambito, infatti è patrona di vaste aree geografiche; America Meridionale, Africa orientale ed Africa Meridionale; di nazioni quali Francia, Giamaica, Paraguay, Sudafrica, Nuova Caledonia e Amazonia; di capoluoghi di provincia italiani: Bolzano, Terni, Catanzaro, Trapani; di centinaia di comuni italiani ed esteri, di migliaia di parrocchie, di centinaia di migliaia di cappelle ed altari, è pure patrona dell' Azione Cattolica Italiana e dei tintori.

Al riguardo di Patrono e dedicazione, Solarolo si trova in una situazione anomala; mentre in genere il titolare della chiesa è anche il Patrono del territorio, nel nostro caso la titolare è l'Assunta ma il patrono è San Sebastiano.

Vediamo se il titolo della Assunta è sempre stato il titolo della nostra chiesa o se è stato aggiunto successivamente.

Anzitutto occorre precisare alcune cose: quando una chiesa viene consacrata per la prima volta, occorre, in tale occasione, dare il nome del titolare, che può essere un Santo, un Martire, un Apostolo, un Beato; può essere Cristo o un suo mistero liturgicamente approvato, (Redento re, Santissimo Sacramento ecc), può essere Maria oppure i misteri riguardanti la sua figura(Annunziata, Immacolata Concezione, Natività, o appunto l'Assunta).

Ebbene, considerato che le chiese dedicate alla Madonna erano in antico diventate tantissime, si dovette, per non confonderle, aggiungere successivamente un mistero, così fu fatto per l'Assunta, ed altrettanto fu fatto per altre due chiese parrocchiali di Solarolo: quella di Felisio diventò la Natività di Maria, quella di Casanola Santa Maria Nascente.

Da una attenta ricerca storica riguardo alla dedicazione delle chiese mariane risulta che se una chiesa è dall'inizio dedicata solo ad un mistero mariano, con quel mistero e solo con quello è nominata nei primi documenti. Per esempio, la chiesa ora museo: il suo primo nome che compare nei documenti è l'Annunziata e non Santa Maria. La prima chiesa italiana dedicata all' Assunta è una chiesa di Genova, ebbene nel primo documento che la ricorda, datato 855, è detta semplicemente l'Assunta.

Al riguardo della dedicazione della nostra chiesa non vi è molta chiarezza, infatti i pareri degli studiosi non concordano. Vediamoli: il già citato Gregorio Manzoni, pur non portando documenti che lo dimostrino, lascia intendere che questa chiesa è da sempre dedicata alla Assunta; dello stesso parere è un frate predicatore che nel 1742, predicando a Solarolo, dice chiaramente: "*beati voi solarolesi che avete la vostra chiesa da sempre dedicata alla Assunta*", dello stesso parere sono pure i vari Arcipreti che hanno retto questa chiesa, ma purtroppo, nessuno di questi porta documenti che lo confermino. Buon ultimo Don Foschini: questi non asserisce che la chiesa è da sempre dedicata all' Assunta, ma , ad un documento del quindicesimo secolo, aggiunge di sua mano la voce Assunta, come se tale dedicazione fosse una cosa scontata.

Vediamo al riguardo cosa dicono i documenti che ho trovato.

Il primo documento sicuro ,attestante che questa chiesa è dedicata alla Assunta, risale al 1527, quando rettore era don Vassalotti; pochi anni dopo, cioè nel 1543, l'incaricato del vescovo faentino Rodolfo Pio, quando visita la nostra chiesa, dice espressamente "*l'Assunta*".

Occorre comunque tener presente che nel 1522, commissionato dal rettore Don Antonio Padovani, il quadro dell' Assunta del pittore faentino Sigismondo Foschi viene collocato sull'altare maggiore di detta chiesa; questo può forse significare che la chiesa aveva già assunto tale titolo.

La ragione per cui da tempo si crede che l'Assunta sia sempre stata la titolare, può essere spiegata con questa curiosità: da tempo immemorabile la festa dell' Assunta è considerata a Solarolo come la festa della titolare della chiesa,. Ebbene, un decreto Pontificio stabilisce che se una chiesa è dedicata a Santa Maria, senza alcun titolo aggiuntivo, la festa della titolare è da considerarsi dell' Assunta e perciò festeggiata il 15 agosto. Altrettanto dicasi se una chiesa è dedicata a Cristo, senza l'aggiunta di alcun mistero particolare, la festa del titolare si deve fare nel giorno della Trasfigurazione, e cioè il 6 agosto. Al seguito di queste considerazioni si può dire con buona probabilità che, essendo il primo ricordo di questa chiesa "Santa Maria", il titolo "Assunta" vi è stato aggiunto successivamente.

E veniamo all' Assunta come festa: è una festa antichissima; nel 590 l'imperatore d'Oriente Maurizio impone a tutte le chiese di festeggiare tale festa; nel 620 il vescovo di Tessalonica Giovanni in una sua omelia dice che è bene festeggiare tale festa in quanto la festeggiavano anche gli Apostoli .

Nel 667 anche in occidente viene imposto di festeggiarla; in quei primi tempi era detta della Dormizione; senza alcun dubbio è la più importante festa mariana.

Già nel sesto secolo compaiono delle rappresentazioni dell' Assunta; diversamente da ora, si vedeva Maria salire in cielo entro una mandorla.

Molto importante è il valore liturgico di questa festa: in parole povere significa che Maria è salita in cielo anima e corpo.

Occorre precisare che i quattro Vangeli non parlano di come Maria abbia terminato la sua vita terrena, molto ne parlano invece alcuni vangeli Apocrifi; questi ci dicono che Maria in punto di morte viene miracolosamente raggiunta al suo capezzale dagli Apostoli, che erano sparsi per il mondo a predicare.

Sempre dagli apocrifi si apprende che all'età di 62 anni, e cioè 12 anni dopo la morte del Salvatore, Maria muore, pochi giorni dopo sarebbe avvenuta la sua resurrezione.

Cotesti Vangeli, ed il loro contenuto, sono tenuti in grande considerazione dalla chiesa greca; infatti fra le tante feste mariane viene festeggiata anche quella della Resurrezione di Maria.

Nella chiesa Occidentale, riguardo alla morte di Maria, non è stata presa una decisione definitiva, nel Dogma di questo avvenimento se ne parla poco, infatti all'epoca di tale Dogma vi erano autorevoli pareri di mortalisti e di immortalisti .

Indipendentemente da ciò che non è stato scritto nei Vangeli Canonici, occorre tener presente che Maria, dal momento che ha dato alla luce Gesù, non poteva essere una donna come tutte le altre, cioè doveva essere nata senza peccato originale: giustamente è stato proclamato il Dogma dell'Immacolata Concezione e proprio per questo non doveva subire la corruzione del sepolcro.

Forte di questi principi e sentito il qualificato parere di 113 Cardinali, di 18 Patriarchi e di 2505 Vescovi, il 1-11-1950, l'allor Papa Pio XII proclamò solennemente il Dogma dell' Assunta.